

Anima Mundi. Marsilio Ficino e l'eredità di Platone

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

Recentemente è apparso in libreria un libro notevole, *Anima Mundi*, pubblicato dall'editore **Einaudi** nella collana **I Millenni**, che raccoglie un'ampia e vasta parte degli **scritti filosofici** di cui è stato autore, nella Firenze rinascimentale, **Marsilio Ficino**.

Nell'introduzione al libro, un vero evento per la nostra cultura, **Raphael Ebgi**, eminente studioso del **pensiero filosofico**, osserva che **Ficino** era considerato un pensatore simile ad **Orfeo**, poiché, se questi era ritornato dal suo viaggio stringendo **fantasmi**, il filosofo umanista aveva recuperato dal passato un grande universo composto da demoni, sogni e presagi, fino a quel momento ignorato e misconosciuto. Per Raphael Ebgi, l'analisi dei questi scritti, risultato mirabile delle traduzioni dei **dialoghi** di **Platone**, compito assegnato da **Cosimo de' Medici** a Marsilio Ficino, mostra che possiede un indubbio fondamento la tesi che propugna una linea di continuità culturale tra il Platonismo e la civiltà cristiana.

Marsilio Ficino individua, in questi scritti, l'aurea catena dei sapienti, che ha inizio con la **speculazione intellettuale** di **Zoroastro**, e che risaliva, attraverso l'opera filosofica di **Mercurio Trismegisto**, il più saggio degli **Egizi**, all'opera filosofica di **Platone**. Quattro sono le scuole filosofiche di cui parla Ficino, l'Accademia di **Platone**, quella dei **peripatetici**, che si riferisce al magistero di **Aristotele**, quella dei **cinici** e, infine, quella degli scettici. Per Ficino la filosofia consente alla mente umana di scoprire e rivelare l'importanza della **bellezza**. Per lo studioso tedesco **Paul Oskar Kristeller**, la riflessione filosofica di Ficino segna una **discontinuità** nella tradizione degli studi e della **civiltà umanistica**, poiché dischiude un nuovo orizzonte speculativo che si ha con la rinascita della tradizione metafisica.

Ficino, in più parti dei suoi scritti, non nasconde la sua **insofferenza** e il suo disprezzo per la **lingua** e le modalità **argomentative** dei retori, giacché è convinto che il **linguaggio filosofico**, potente, rigoroso ed efficace, possiede la peculiare caratteristica di afferrare l'**essenza** di ogni cosa. Per pensatori quali **Mercurio Trismegisto**, **Democrito**, **Pirrone**, **Avicenna** ed **Origene**, la perfetta beatitudine non deriva dalla forza dell'**intuizione** ma dall'intimo piacere che trae origine, nella mente umana, dalla possibilità di contemplare la verità e la divinità. Infatti, commentando i grandi dialoghi di Platone, *Fedro*, *Timeo*, *Gorgia*, *La Repubblica*, Ficino delinea una sottile e profonda distinzione tra l'anima attiva e quella contemplativa. La prima delibera in merito alle azioni da intraprendere oppure a quelle che conviene evitare, la seconda, invece, mira al raggiungimento della contemplazione della verità.

Platone, come anche **Pitagora**, **Empedocle** ed Eraclito, ritiene che la nostra **anima**, prima di cadere nel **corpo**, dimorasse nel regno e nelle **regioni celesti**, dove in preda alla perfetta **felicità** godeva della contemplazione della **verità** e della divinità. Durante la vita terrena, breve e piena di sofferenze, immersa sovente nella tenebra, per intravedere e mantenere un legame con la dimensione eterna e divina, secondo Platone, definito sommo da Ficino,

possiamo fare leva su due virtù: l'una che pertiene alla condotta **morale**, e si riferisce alla **giustizia**, l'altra alla ricerca del **vero**, che riguarda la possibilità di attingere la sapienza mediante l'esercizio del libero pensiero e la curiosità intellettuale. Usando **un'immagine poetica bellissima**, Ficino ricorda che una volta recuperate le ali, grazie alla filosofia naturale e a quella morale, possiamo ristabilire un rapporto spirituale con le realtà celesti: la contemplazione della divinità e la gioia, di cui la mente gode, nel conoscere **Dio**.

Per **Ficino** il piacere, la cui sede è nei **sensi**, deve essere considerato alla stregua di una **passione insidiosa** che si pone in netto contrasto con l'idea del bene. Infatti, i piaceri, che possono infiammare ed accendere i sensi, diffondono la tenebra nella mente, compromettono il **giudizio morale**, irretiscono in modo pericoloso le menti degli uomini, e possono gettare la natura umana nel limaccioso fango dei vizi e delle scelleratezze. Per **Socrate** esistono due idee che debbono guidare la nostra esistenza e la nostra vita: la **prima**, che tende al bene più grande ed alla virtù umana, in grado di favorire il raggiungimento della perfezione morale. La **seconda** idea, che attiene alla brama dei piaceri, e che non segue la ragione, ma comporta il predominio dei sensi, a causa del quale la mente umana è infiammata di uno smodato e incontrollabile desiderio di emozioni sempre più intense.

Per **Platone** la caratteristica essenziale del bene tende alla utilità e alla salvaguardia del **genere umano**. Chi è schiavo del **piacere** fa attenzione soltanto al proprio desiderio e amor proprio. Le virtù poste nell'anima umana, segno della presenza del divino nella condizione esistenziale di ogni uomo, favoriscono la liberazione della persona dalla schiavitù e dalla tirannia delle passioni. Per Platone l'anima costituisce la perfezione dell'uomo ed è parte essenziale della sostanza umana. Sia per **Epicuro** sia per **Lucrezio**, autore del *De rerum natura*, perché una persona possa avere una vita felice, devono ricorrere due condizioni fondamentali: l' **indolenza** del corpo ed il governo degli **istinti** e la **tranquillità dell'anima**. La **sostanza di Dio** coincide con tutte le cose. Dio è simile a tutte le cose, discerne ovunque ogni cosa con il suo sguardo, e deve essere considerato il primo principio di ogni ente naturale e segnato dalla caducità.

Vi è nei commenti ai grandi dialoghi di **Platone** di Ficino la immagine del **triplice ordine** degli intelletti. In **primo** luogo quello **divino**, che è autonomo e quindi solo, poiché non si può trovare nulla di simile ad esso. L' **intelletto dell'intelligenza**, definito puro, perché separato dalla materia. L' **intelletto umano**, che definisce la natura di ogni persona vivente. In una splendida lettera indirizzata a **Lorenzo de' Medici**, Marsilio Ficino osserva che la **legge naturale**, che considera una scintilla che deriva dalla dimensione divina, si pone come fondamento della legge scritta su cui si basa la convivenza umana. Esistono **quattro** tipologie di leggi, come emerge dai grandi dialoghi di **Platone: Timeo, Fedro, Gorgia**. La **prima** è quella **divina**, a cui si riferisce la **provvidenza**. La **seconda** è quella **celeste**, che designa il **fato**. La **terza** è quella del **movimento**, che Platone chiama **natura**. La **quarta** è quella **umana**, che riguarda il mondo del **diritto**. Nel **nono** libro della *Repubblica*, grande testo di Platone, si trova una rappresentazione e descrizione delle parti che compongono l' **anima umana**: quella **razionale** (???????? [*loghistikón*]), quella **irascibile** (???????? [*thymoeidés*]) e quella **desiderativa** o concupiscibile (???????? [*epithymetikon*]).

Nel dialogo *Fedone* Platone mostra come il filosofo tenda a separare l' **anima** dal **corpo**. La disciplina morale consente di purificare l'animo dai demoni e dai pensieri aberranti. L'attività speculativa rende possibile liberare la **mente** dal dominio dei **sensi** e dell'**immaginazione** attraverso l'esercizio contemplativo e la ricerca della verità.

Nel libro di **Marsilio Ficino** vi è una ampia parte dedicata al testo di cui è autore **Plotino**, le *Enneadi*. Il mondo visibile, che ogni persona coglie e comprende mediante i cinque sensi, viene posto in relazione con quello divino e sovrasensibile, al di sopra del quale si pone l'Uno e l'anima universale che contiene la creazione. Nel libro vi è una parte di scritti, che riguardano le lettere inviate da Marsilio Ficino ai filosofi del suo tempo.

Vi sono testi, scritti nella lingua volgare del Quattrocento, in cui viene trattato in modo straordinario il tema dell' **amore**. Belli e indimenticabili gli scritti che riguardano il rapporto tra il bene ed il male e la differenza tra i **sacrifici** e la **preghiera**. Un libro colto e raffinato che ogni studioso di filosofia deve avere nella propria biblioteca. **Pubblicato in:** GN48 Anno XIII 21 ottobre 2021

//

SchedaAutore: Marsilio Ficino

Titolo completo:

Anima Mundi. Scritti filosofici, A cura di Raphael Ebgi, Torino, [Einaudi](#) [2] (I Millenni), 2021.

pp. LXXXVI - 514.

€ 85,00.

- [Libri](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/anima-mundi-marsilio-ficino-leredita-di-platone>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/978880624963grajpg-0>

[2] <http://www.einaudi.it>